

ANTISEMITISMO

Dalla piattaforma «il Cannocchiale» lanciata la «black list» con 162 nomi, collegamenti con altri siti razzisti e filonazisti

«Sono le stesse accuse che venivano rivolte sotto il fascismo». Alla fine il blog è stato chiuso Mussi: ci costituiamo parte civile

Lista nera dei prof ebrei, vergogna su internet

Su un blog da giorni i nomi di docenti universitari. La comunità: «Blocchiamo questo cancro»

di Anna Tarquini / Roma

ALLE 14,17 di ieri la lista della vergogna c'era ancora. Terzo titolo di prima pagina della piattaforma Internet più visitata d'Italia, il Cannocchiale: 162 professori universitari, tutti

ebrei, tutti in fila. Coen, Contini, Di Castro, Di Segni, Foa, Fuà, Manheimer, Ottolen-

ghi, Piperno... Per cognome, in ordine alfabetico, uno sotto l'altro come la leggesse un ufficiale nazista durante i rastrellamenti. Come nel '38 quando circa cento professori furono obbligati ad abbandonare l'università romana: il fisico Enrico Fermi premio Nobel proprio nel 1938 colpevole di aver sposato un'ebrea, il nobel Emilio Gino Segrè, o Tullio Levi Civita. Il titolo era quello con il fatto del giorno, dunque di un mese e mezzo dopo: «La lobby ebraica smascherata fa chiudere il blog...», firmato «Cocacola». Di HSN1, il vero autore, nessuna traccia, tranne la copia cache che riconsegnava la lista. E siccome i neonazisti di oggi sono pure spesso ignoranti tra i 162 nomi inseriti nella lista di proscrizione ci sono anche diverse persone che ebrei non sono, ma questo offre un'indicazione utile a chi indaga perché dice che quell'elenco è stato ricopiato da una vecchia petizione presentata da alcuni professori universitari italiani contro l'espulsione di alcuni colleghi israeliani avvenuta in Gran Bretagna. Spiegano ora alcuni di quei firmatari: «L'hanno copiata malamente, è sgrammaticata e scrivono le stesse accuse che venivano rivolte agli ebrei durante il fascismo, rievocano le leggi razziali, e non sono delle novità, purtroppo».

Per diverse ore, certamente per tutta la mattinata, e poco più di quindici giorni prima per tutta una giornata, il sito «il Cannocchiale», piattaforma Internet più importante d'Italia ha ospitato senza evidentemente controllo un blog con liste di proscrizione di insegnanti della Sapienza di Roma, di Tor Vergata ma anche di altre università italiane. Propaganda nazista, richiamo a siti amici come Militia Christi e altri stemmini nazisti, con frasi tipo: «Impara a riconoscere il cognome alieno dei candidati nelle liste elettorali». E ancora «Codice di autoregolamentazione del blog se hai meno di 13 anni 1)Non leggere i post ed esci dal blog, 2)Non andarlo a raccontare alla mamma, 3)Non puoi ANCORA fare il KamiKaze, 4)Impara a riconoscere i COGNOMI ALIENI, 5)Non è mai troppo presto per lanciare sassi. Il primo messaggio risale al 16 gennaio scorso e motivava l'esigenza di pubblicare la lista così: «Il riferimento alla identificazione culturale del cognome dei firmatari la lista è necessario a dimostrare come una istituzione pubblica statale rappresentante l'intero popolo italiano e per definizione neutrale politicamente sia stata strumentalizzata da una minoranza etnica ideologizzata culturalmente e politicamente solidale ad una entità politica extranazionale quale Israele... Una minoranza etnica che apertamente si definisce di nazionalità israeliana nonostante risieda sul territorio nazionale italiano godendo dei privilegi e dei diritti della cittadinanza italiana ma che da essa si definisce estranea...Da questa elencazione appare immediata la constatazione dell'altissima percentuale di professori universitari e ricercatori

appartenenti a tale comunità». Primo a darne notizia è stato il Messaggero, poi la Comunità ebraica romana e il suo portavoce Riccardo Pacifici hanno presentato denuncia alla polizia postale insieme a un appello alle istituzioni, al ministro dell'Università, ai rettori, a costituirsi parte civile «per bloccare un cancro che può espan-

darsi e colpire chiunque», «ci deve essere una risposta generale delle istituzioni, va messo un punto fermo». Poche ore dopo la diffusione della notizia il blog non era più raggiungibile. «È una scelta degli stessi gestori del sito - hanno spiegato gli investigatori della polizia postale - . Non siamo stati noi a oscurarlo, per qualsiasi intervento aspet-

tiamo di sapere quali tipo di reati ipotizzerà eventualmente la magistratura». Il ministro Amato ha promesso un'inchiesta rapida. Si verificheranno violazioni alla normativa in materia di discriminazione razziale, etnica o religiosa, e reati di diffamazione e calunnia. Fabio Mussi ha annunciato che il ministero si costituirà parte civile:

«Chi stila oggi la lista dei docenti ebrei è erede legittimo di Eichmann». «Collaboriamo da sempre con l'autorità giudiziaria, che in episodi del genere riceve precise informazioni per risalire agli autori e perseguirli secondo la legge», ha fatto sapere in serata Emanuele Fini, amministratore de ilCannocchiale.it. «Non è la prima volta

che soggetti con scarso senso della civile convivenza, oltre che scarsa conoscenza delle leggi, tentano di ottenere pochi grammi di notorietà attivando blog con contenuti razzisti e spregevoli». Una precisazione doverosa visto che Fini amministra la Dol, che ha curato - tra l'altro - la web tv dei Ds e il vecchio sito di Walter Veltroni.

HANNO DETTO

Napolitano

«Sono interdetto e allibito La lista nera è un atto aberrante»

Amato

«Mi auguro che l'indagine sia rapida e approfondita. Ciò che ho letto viola civiltà e diritto»

Mussi

«Sono gli eredi di Eichmann Vogliono degradare l'Università. Sono dementi pericolosi»

Veltroni

«Ogni tentativo di dare fiato all'antisemitismo deve allarmarci e farci reagire»

Bonaiuti

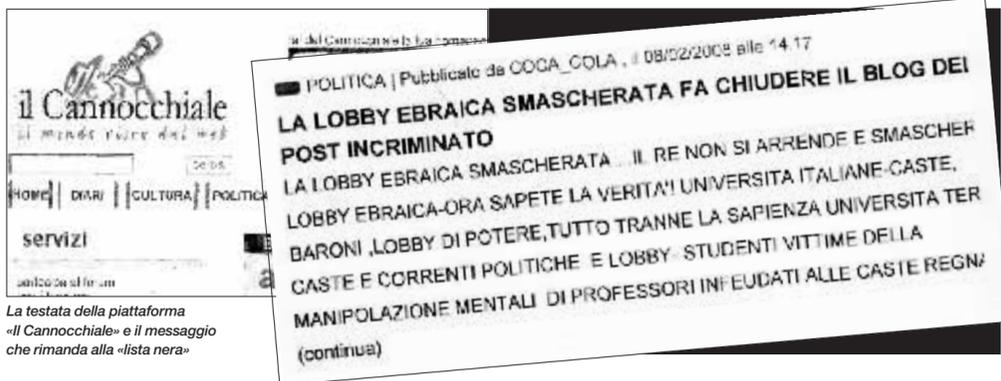
«Una lista infame Sono solidale con chi è stato colpito da una cosa che ricorda tempi bui»

Di Segni

«È una vera e propria messa al bando Ma l'episodio va raccontato oppure ci abitueremo presto»



L'università La Sapienza a Roma Foto Ansa



La testata della piattaforma «il Cannocchiale» e il messaggio che rimanda alla «lista nera»

LA REAZIONE

Uno degli insegnanti messi all'indice «Inquietante leggere il mio nome»

«Leggere il mio nome è stato inquietante». Anna Foa, docente di Storia moderna dell'Università La Sapienza di Roma è in quella lista. «Siamo in presenza di un evento inquietante: chi si è reso autore di questa iniziativa delirante ha commesso un reato e va punito». «Siamo al limite della follia - dice - Una lista di nomi, slogan antisemiti: si tratta di un salto di qualità che sinceramente spaventa». Secondo la docente, purtroppo, non è nemmeno un caso

isolato. «Su internet se ne trovano a decine di siti del genere però non si era mai arrivati a vere e proprie liste. Apprezzo che la Comunità ebraica di Roma abbia subito presentato una denuncia, questi sono fenomeni che non vanno sottovalutati. Fortunatamente in Italia esistono leggi chiare in materia di antisemitismo: è il caso di cominciare ad applicare anche nei confronti di chi utilizza la rete per farsi portatore di messaggi di questo genere». Franca Eckert

Coen nella lista non c'è, ma è delegata del sindaco Veltroni alle politiche per la multiculturalità e intercultura e dice: «La black list dei professori ebrei è un segno grave, che ci riporta a tempi bui. In Italia verso gli immigrati si percepisce un atteggiamento di fastidio, verso i musulmani di allarme e nei confronti degli ebrei di estraneità, c'è ancora la sensazione che costituiscono un gruppo altro, sono ancora considerati stranieri». Marina Caffiero e Francesco Savero nella lista ci stanno e non sono ebrei. Ma entrambi hanno firmato qualche anno fa una petizione contro l'espulsione in Gran Bretagna di alcuni professori israeliani. «Lobby ebraica, minoranza etnica. Cosa ci ha colpito? Che sono considerati ebrei anche gli amici degli ebrei, cioè coloro che difendono i diritti delle persone e quindi degli ebrei e dello Stato di Israele a esistere».

L'INTERVISTA TULLIA ZEVI

La scrittrice: nel ventennio fascista si denunciavano gli ebrei con lettere anonime, sappiamo come è andata a finire

«Fatto gravissimo, guai ad abbassare l'attenzione»

di Umberto De Giovannangeli

«Il prezzo della libertà e della civiltà è l'eterna vigilanza. Ed è ciò che siamo chiamati a fare di fronte a fatti sciagurati, inquietanti, vergognosi come la lista di proscrizione diffusa via internet». A lanciare il grido d'allarme è una delle figure più rappresentative dell'ebraismo italiano: Tullia Zevi. «Questi vigliacchi - afferma la Zevi, scrittrice e già presidente della Unione delle comunità ebraiche italiane - non hanno neanche il coraggio di firmarsi. Sono come coloro che nel ventennio fascista denunciavano gli ebrei con lettere anonime. Sappiamo come è andata a finire».

Signora Zevi, cosa prova di fronte alla «black list» di 162 docenti ebrei apparsa su un sito internet?
«Mantengo la calma, però faccio fatica, molta fatica, di fronte a vicende come questa, che rievocano decenni passati, rievocano concetti espressi nel 1938-'39. No, non mi piace per niente ciò che è successo...Ma si sa di chi è la firma?».

No, nessuno l'ha rivendicata quella



«black list»...
«Onore al coraggio di questi signori! Onore al coraggio di chi non ha neanche la forza di firmare ciò che dice e pensa!».

C'è stato un coro unanime di esecrazione di fronte a questa «black list»...
«Tuttavia è avvenuto, e questo è un fatto gravissimo, scandaloso, che non va sottovalutato».

Qual è il campanello d'allarme che dovrebbe scattare nelle coscienze democratiche?
«Non c'è che da tirare fuori una antica frase famosa, e mai come in questo caso attuale: il prezzo della libertà e della civiltà è l'eterna vigilanza. Vedere le radici di questo fenomeno di intolleranza antisemita, non chiudere gli occhi di fronte all'estensione di questo fenomeno deteriorare e vigilare, vigilare, vigilare...».

Un antidoto al virus dell'antisemitismo, lei ebbe a sottolineare in un

nostro precedente colloquio, è la cultura...

«La cultura, la conoscenza e il dialogo, non mi stancherò mai di ripeterlo...».

Chi dovrebbe prendere l'iniziativa?

«Tutte quelle forze che dimostrano di avere una capacità reattiva, una salutare e fattiva capacità di indignazione, di fronte a un virus del genere, che circola, inevitabilmente nella società e che appunto per questo va seguito con attenzione costante. Guai a sottovalutarne la pericolosità».

Ritiene che sia un caso che a essere bersagliati siano persone, docenti universitari, che come compito hanno quello di trasmettere cul-

«L'antisemitismo è sempre in agguato bisogna vigilare sempre è il prezzo pagato per difendere la libertà»

tura?

«Bisognerebbe capire un po' meglio la matrice del gruppo, la matrice politica, sociale e culturale di chi si è macchiato di questa nefandezza. Certo che gli stereotipi, i concetti ripetuti fanno pensare a una matrice neofascista».

Gli estensori di questa «black list» usano e abusano del concetto di «lobby ebraica».

«Queste sono espressioni del tempo fascista. Me lo ricordo bene...sono abbastanza vecchiaia per ricordare questa cosa delle lobby ebraiche...».

E a cosa portarono?

«Io ero una ragazzina allora, ma la «demoniaca lobby ebraica» di cui si parlava era il prodromo di ciò che di tragico sarebbe successo da lì a poco. Quei concetti erano indicativi di un clima che avrebbe generato...».

Avrebbero generato le leggi razziali.

«E sì, il clima era quello. Era il clima fascista. Settanta anni fa, tanti docenti universitari italiani di religione ebraica furono espulsi dalle università a seguito delle leggi razziali. Non dobbia-